

Le minacce ai parenti del pentito: chiusa l'inchiesta

Minacce ai parenti del pentito Antonino Stracuzzi. Anche su questa vicenda il cerchio è chiuso. I sostituti procuratori della Distrettuale antimafia, Salvatore Laganà ed Emanuele Crescenti, hanno chiuso le indagini che riguardano cinque presunti esponenti dei clan cittadini, accusati di aver esercitato pressioni sui familiari del collaboratore di giustizia per far rientrare il suo progetto di pentimento, che invece sta andando avanti e promette di smantellare una delle "famiglie" più agguerrite della città, che una volta era comandata dal boss Luigi Galli adesso è "coordinata" dal «reggente» Giuseppe Gatto. Per quest'ultimo proprio nei giorni scorsi il sostituto procuratore della Dda Carmelo Petralia ha inoltrato la richiesta di carcere duro. Tornando alle minacce ai parenti del pentito i pm Laganà e Crescenti hanno inviato l'avviso di conclusione delle indagini preliminari a Nazareno Vadalà, Edoardo Carmizio, Giovanni D'Arrigo, Francesco De Biase e Lorenzo Guarnera.

Uno dei tasselli fondamentali di questa inchiesta, che è probabilmente la chiave di volta per capire i recenti sviluppi della criminalità organizzata cittadina, è rappresentato dai risultati ottenuti con l'incidente probatorio svoltosi un paio di mesi addietro: i parenti del pentito e lo stesso collaboratore di giustizia hanno confermato per filo e per segno la sequenza intimidatoria che venne messa in atto nei loro confronti all'indomani della notizia del "salto del fosso" di Antonino Stracuzzi, cognato di Giuseppe Gatto.

Ma quello delle minacce non è l'unico filone di questa inchiesta. Un altro filone investigativo ha fatto luce sull'agguato al fratello del pentito, quel Letterio Stracuzzi, che venne ferito a Bisconte da un colpo di pistola e riuscì a salvarsi per miracolo, grazie alla sua prontezza di riflessi. Per questa vicenda i sostituti della Dda Laganà e Crescenti hanno già chiesto la celebrazione del rito immediato nei confronti di Armando Vadalà, che dovrà rispondere di concorso in tentato omicidio, Domenico Trentin e Salvatore Mangano, considerati gli esecutori materiali; Trentin ha premuto il grilletto della pistola che s'è inceppata dopo il primo colpo, Mangano era al volante dell'auto nella quale fu attirato il fratello del pentito.